

NUOVO

FRONTESPIZIO

CULTURA VARIA

ARTI

SCIENZE

*Una importante edizione della
Cassa Rurale ed Artigiana di Gradara*

GLI STATUTI DI GRADARA

DELLA LINGUA ETRUSCA

di Angelo Di Mario

Continuiamo il discorso sulle desinenze: chi ha letto il n°1 e il n°5 di "Noi Pubblicisti", il n°3 di "Nuovo Frontespizio" e la recente circolare dei "Gruppi Archeologici d'Italia" di Bolzano, ha già chiare il modo di presentarle e ne conosce già molte; ma l'etrusco è ricco di soluzioni originali, sue proprie ed è bene fornire ulteriori esempi. Quella più significativa, per quanto vogliamo dimostrare via via, ci pare ora la -tn, che corrisponde a -ts/ -tr/ -ter: lau-tn, It. ~~liber~~ LE.Ps, gr. ~~pleu~~ LE.T, LA.F. (os); pur-thne, It. p(e)r-b(t)or/pre-tor; e-pr-thne-/ + pur-thne/i(m)-per-a-tore: pretore con -e/-i protetici. Ma è ancora più interessante seguire TRUTNUT "(os-) servatore":

- + ter-u-t-nut
- + ter-u-t-nul
- + ter-u-t-nus
- + ter-u-t-sus
- + ter-u-s-sus: + ser-u-te-sus; ser-Fu-te-rus:

ser-Vi-to-re.

La radice è TER "vedere", gr. (th)or-à-oFo, theor-è-oFo; ma si può ipotizzare anche THE "luce", ampliato in THE-R; quindi il senso è quello di "os-servatore". I fenomeni fonetici sono chiaramente visibili, così come le desinenze si sono evolute nell'area etrusca: -s-sos/-t-nos/-t-nat/-t-nut.

Altre ricostruzioni fonetiche: ach-vi-sr (BU) "sposo", gr. ak-oi-tes; cup-s-nal/ + cup-s-sas "di Cup-i-(i)o"; var-nal "di Var-ia"; al-e-th-nal/ + al-e-s-sas "di Al-e-si-(i)o"; ar-nt-nal/ + ar-Ss-sas "di Ar-si-(s)-io/Ar-ri-(i)-io; al-f-nal-i-sle/ + al-F-sas-i-se/ + al-Fsas-i-se "di ~~del~~ Al-fi-~~o-se~~".

Le desinenze -sa e -sas si ritrovano così, in Mesopotamia: IN-a-n-na/ + IN-a-s-sa; USH-u(m)-gal-a-n-na/ + USH-u-sas-a-s-sa; EN-lil/ + EN-sis; EM-e-sal/ + EM-e-sas. Nel lidio: Ar-ta-K-sas-sal/ + Ar-ta-S-sas-sas o + Ar-ta-zas-sas (Ks/Z/S) "(figlio) dell'orso"; con la stessa radice di AR-te-mide "(la dea) dell'orso" che cura l'orso": importante, questa constatazione.

Iscrizioni:
TLE 874 e 875

I
ifa tmia icac heramasva vatieche unial astres themiasa mech thuta thefarie
velianas sal zuvenias turuce munistas thuvas tameresca ilacve tulerase nac ci
avil churvar tesi ame itale ilacve alsase nac atranes zilacal sele itala acnasvers
itanim heramve avil eniaca pulumchva.

II
nac. thefarie. veliunas. thamuce. zeva. etanal. masan. tiur unias. selace. vacal.
tmial. avilchval. amuce pulumchva. snuiaph

I
"Questa costruzione e questo sacrario appartengono alla Signore delle Stelle; costruiti per i sacrifici da Tiberio di Velio. Il re, come dono (per gli stranieri), ha offerto e la protezione e le due costruzioni. Baderà ai confini per cinque anni; del paese cura sia, secondo l'uso; baderà al recinto sacro. Per le attribuzioni da doge, fissi le purificazioni, inoltre il sacro anno, ed il giorno dell'assemblea".

II
"Riguardo a Tiberio di Velio: ha ordinato la consacrazione annuale secondo l'uso nel mese della Signora; ha fissato la espiazione templare annuale, del pari l'assemblea del senato".

Segnalazioni Editoriali

HANNS CIBULKA - *Rondini Lucenti* - Editrice Forum.

Presentato nella sezione "Testo a Fronte", "Lichtschwalben" (Rondini Lucenti) è del 1973. Il titolo rende assai bene l'idea della luminosità che permea la raccolta. Notiamo in Cibulka l'antico, goethiano amore nordico per il sole, la luce tipicamente mediterranea. Si legga, quale esempio, la poesia "Stier von Gela" (Il toro di Gela). Questo amore verso un nitore caldo e vibrante traspare nella poesia di Cibulka: una poesia caratterizzata da costrutti limpidi, sereni; ma non per questo sciatti o modesti. "Lichtschwalben" dimostra maturità dell'A. e un concetto elevato di Poesia.

MICHELANGELO SALERNO - *Gabbia di ansie* - Editrice Forum.

È una raccolta che (a differenza del titolo) appare venata da sincera malinconia. Per grande parte autobiografica, la poesia di Salerno vive di ricordi plasmati dalla sensibilità acquisita nel tempo, ma ancora filtrati da uno spirito di adolescente. Una poesia, dunque, discorsiva; talvolta prosastica, ma indubbiamente fedele ad un'ispirazione e ad un linguaggio che si possono definire poetici.

RINO VENDOLA - *Se figliano i ruffiani* - Editrice Forum.

Giorgio Barberi Squarotti, nella sua introduzione al volumetto, scrive: "La poesia di Rino Vendola ha un piglio aspro e scabro, scavata com'è in forme dure, un poco graziante, volutamente e calcolatamente sgradevoli". Il libretto di Vendola (dal titolo esemplarmente brutto) non contiene assolutamente nulla di solo simile alla poesia. Si tratta, a parer nostro, di parole volutamente oscure, affumicate da una sintassi allucinata. I temi (quasi tutti politici) sono svolti in modo grottescamente ermetico, o meglio banalmente caotico.

CARLO BRIGANTI - *Se* - Editrice Forum.

Forse stupirà il fatto che, in certi tempi, vi sia gente che riscopre e rivive la poesia ellenica. Briganti è uno di costoro. Nella sua raccolta sono presentati echi della lirica greca, e pure la struttura delle sue poesie è piacevolmente affine a certi epigrammi di Grecia Alessandrina. Sono quindi frequenti immagini d'una purezza davvero alta, come - ad esempio - questi versi felicissimi: "Dolce malinconia di sole / pallido e silenzioso". Purtroppo la purezza del sentire e del parlare di Briganti viene inquinata da cerebrali smi alla moda che stonano fortemente e incrinano la limpidezza della raccolta.

Paolo Cortesi